



FLC CGIL Università

Federazione Lavoratori della Conoscenza

<http://www.unifi.it/cgil/> - e-mail: cgil@unifi.it

Via S. Reparata n. 65 – 50129 Firenze

Alla Rettrice
dell'Università di
Firenze
Prof.ssa Alessandra
Petrucci

e p. c. Al Delegato relazioni
sindacali
Prof. Luigi Burroni

Alla Delegata
all'inclusione e
diversità
Prof.ssa Maria Paola
Monaco

Oggetto: Rettore Arrigo Serpieri, colui che cacciò gli ebrei dall'Università di Firenze.

Gentilissima Prof.ssa Petrucci,
in occasione del Giorno della Memoria di quest'anno con diversi colleghi ci siamo ritrovati alla deposizione della corona alla lapide nell'atrio dell'Ateneo e abbiamo ascoltato le sue parole. Negli stessi giorni al tavolo di trattativa nella sala del Consiglio di Amministrazione abbiamo notato che la foto del Rettore che cacciò i lavoratori e gli studenti ebrei dall'Università nel 1938 campeggia insieme a tutti gli altri, fra cui Piero Calamandrei. Ci siamo messi un po' a cercare fra le pubblicazioni più recenti¹ e abbiamo scoperto che Arrigo Serpieri, non solo eseguì l'ordine di cacciare gli ebrei dall'Università, ma dichiarò la sua "adesione politica ai provvedimenti" che mise in atto "con puntiglio e rigore".²

¹ "Le tavole del ricordo. Guerre e Shoah nelle lapidi ebraiche a Firenze (1919-2020)" di Marta Baiardi (Viella Libreria Editrice), 2022. Francesca Cavarocchi,

<https://www.storiadifirenze.org/?temademese=ottobre-1938-lespulsione-dei-docenti-ebrei-dalluniversita-di-firenze>

Gabriele Turi, https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/IC_219_2000_3_r.pdf

E sicuramente il portale curato da Patrizia Guarnieri <https://intellettualinfuga.com/it/>

² in relazione all'applicazione delle leggi razziali, la sua consonanza con le norme previste così si esprimeva nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico 1938-1939: "Il drammatico periodo storico che attraversiamo rende necessario ad ogni popolo di alta civiltà che non voglia morire di stringer le file per mantenere pura e compatta la propria unità spirituale contro ogni forza inquinatrice e disgregatrice [...]. È in questo clima storico che **acquista il suo profondo**

Chiaramente non è nostra intenzione riscrivere la storia o mettere in dubbio i meriti accademici di Serpieri (a cui il Comune di Firenze ha anche intitolato una strada nel 1999), ma vorremo che fosse dato un segnale per far sapere a tutta la nostra comunità che quel Rettore, non altri, ha convintamente cacciato gli ebrei dall'Università di Firenze nel 1938: questo potrebbe essere fatto ad esempio attaccando una striscia adesiva sulla foto con una scritta in ricordo del provvedimento.

Speriamo che con l'occasione del centenario del nostro Ateneo si pensi anche ad una riflessione su cosa sia stato il fascismo nella nostra Università, ma in attesa di questi approfondimenti chiediamo almeno un segnale di stigma, magari prima del prossimo Giorno della Memoria.

La targa nell'atrio a San Marco dove si tiene la commemorazione della Giornata della Memoria ogni anno recita:

"Nel 1938 a seguito di inique leggi razziali, professori ricercatori e studenti di fede ebraica furono costretti a lasciare l'insegnamento e l'Università.

L'Ateneo fiorentino ricordando questo triste momento della propria storia rende omaggio a tutti coloro che sono stati discriminati per il loro essere ed il loro credere e ricorda a docenti e studenti che il rispetto dell'uomo e della sua coscienza è valore fondante di ogni processo formativo e di ogni ordinata e libera convivenza umana."

Aprile 1999

Dopo la cerimonia del 27 gennaio scorso, alcune lavoratrici e lavoratori sono rimasti nell'atrio a San Marco e diversi hanno fatto notare che la targa ignora completamente una parte della comunità universitaria, ovvero tecnici, amministrativi e lettori. Hanno chiesto che la targa sia rifatta per ricordare tutta la nostra comunità e magari sostituire la parola "fede" con "origine" visto che molte delle persone cacciate non erano religiosi.

Cordiali saluti

La FLC CGIL dell'Università degli Studi di Firenze

Silvia Sorri



significato il comando del Duce per la difesa della nostra razza: difesa che – se trova una sua base ed una sua forza anche in dati fisici e biologici, poiché l'uomo è uno, materia e spirito – è tuttavia difesa di valori spirituali; cioè, ancora, della verità di Roma, della verità stessa dell'Italia Fascista. Formare legioni compatte, moralmente integre, pure da ogni inquinamento straniero [...], tale è oggi il più alto compito della scuola italiana." Il discorso di Serpieri è cit. in: M. Longo Adorno, *Gli ebrei fiorentini dall'emancipazione alla Shoa*, Firenze, Giuntina, 2003, p. 76.